

Cultura & Spettacoli



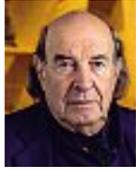
L'esposizione «Radis» a Sanzeno esplora la società

Sono i legami intensi tra le persone e il loro territorio, in bilico tra senso di appartenenza e affetto verso la propria terra e le sue tradizioni, a ispirare la

mostra «Radis» che verrà inaugurata domani alle 18 a Casa de Gentili, a Sanzeno. Fotografie, dipinti, illustrazioni e videointerviste confluiscono in un unico percorso espositivo curato da Nicola Bortolamedi e Marcello Nebl (in foto). Un progetto fortemente voluto dall'amministrazione comunale

del paesino della Val di Non con l'obiettivo di scoprire aspetti sociali e culturali del territorio. In mostra, nella collettiva in tre sezioni che sarà allestita fino al 22 ottobre, ci sono opere di Nicola Bortolamedi, Alessia Carli, Isa Nebl, Marcello Nebl e Margherita Paoletti. (S.M.C. Sen.)

Da sapere



● La mostra «Anima Mundi. La giostra della vita» è allestita a Trento al Palazzo delle Albere, aperta al pubblico da oggi al 29 ottobre. Un progetto del Muse - Museo delle Scienze, ideato dal presidente Stefano Zecchi (in foto) e curato da Beatrice Mosca, realizzato in collaborazione con Berengo Studio e De Ponte Studio Architects

● L'esposizione presenta i caroselli di Koen Vanmechelen, Marta Klonowska, Sebastian Brajkovic, Marcello Pietrantoni, Sergio Boldrin, in un excursus della meraviglia tra arte, scienza e vita, sogno e realtà

● Nove giostre, nove visioni, dove tutto finisce e tutto ricomincia, tra creature reali, ibride e fantastiche o maschere dal volto di diavoli neri e candidi angeli; bizzarre e a volte crudeli figure di una mitologia immaginata e nuvole sospese. Catalogo Silvana Editoriale. Ingresso intero 7 euro, ridotto 5 euro. Info: www.muse.it

di Veronica Tuzii

Nove giostre, nove visioni, dove tutto finisce e tutto ricomincia, tra creature reali, ibride e fantastiche o maschere dal volto di diavoli neri e candidi angeli; bizzarre e a volte crudeli figure di una mitologia immaginata e nuvole sospese. Che cos'è una giostra se non un desiderio di movimento continuo? Nella giostra della vita gli opposti si rincorrono, talvolta prevalgono l'uno sull'altro ma non si annullano. Le differenze sviluppano energia e spirito nel caleidoscopio di metamorfosi che, ruotando senza sosta, è mosso dall'anima del mondo. S'intitola «Anima Mundi. La giostra della vita» la sorprendente esposizione, curata da Beatrice Mosca, allestita a Trento al Palazzo delle Albere, un progetto del Muse - Museo delle Scienze, realizzato con Berengo Studio e De Ponte Studio Architects: «Una mostra - chiosa la curatrice - dove



Forme «Carousel of Biodiversity» di Vanmechelen ospita 100 galline rotanti. Sotto, le maschere realizzate dal maestro Sergio Boldrin e «Forme Informe» di Brajkovic

Le giostre dell'impossibile «Anima mundi», un caleidoscopio della vita

vita e arte si scambiano i passi, a plasmare la realtà nelle forme invisibili del cosmo. Il mondo fisico diviene l'enigma da svelare, la rappresentazione lo trascende per indagare il suo eterno segreto». Col patrocinio della Provincia Autonoma di Trento e la supervisione di Michele Lanzinger, l'esposizione aperta da oggi al 29 ottobre presenta i caroselli di Koen Vanmechelen, Marta Klonowska, Sebastian Brajkovic, Marcello Pietrantoni, Sergio Boldrin, in un excursus della meraviglia.

«Rappresentare percettivamente l'Anima mundi - spiega il presidente del Muse Stefano Zecchi, ideatore della rassegna - è la finalità della mostra. Come la vita è nel movimento, così la giostra è un'immagine simbolica che nella sua rotazione comunica un'idea di vitalità». Ad accogliere il visitatore è il big bang visivo di Vanmechelen *Carousel of Life*, un bestiario mobile che contiene il Dna della vita che si moltiplica. «Le figure sulla giostra - illustra l'artista belga - comprendono sia creature esistenti, sia incroci fantastici di animali: s'incontrano per generare nuovi esseri in cui s'intrecciano fatti e miti, umano e animale, diverse culture». Afrodite si trasforma nel Minotauro, celebrando il ciclo di

Al Muse di Trento la mostra espone nove caroselli. Da 100 galline rotanti a maschere di creta Zecchi: «La rotazione è simbolica»

mutazione perenne che fa delle creature viventi esseri divini. Un serpente attorcigliato attorno a un leone esprime la pressione cui la vita è sottoposta. Libri sui Diritti Umani sostengono un bambino con gli occhi bendati.

Nella giostra, ancora, volpi con becchi e corna, un servalo alato e uova che contengono il potenziale del futuro pronte a schiudersi. In cima un gallo, simbolo antico della resurrezione. Sembra guardare lo spiazzante *Carousel of Biodiversity*, una seconda installazione di Vanmechelen che ospita 100 galline tassidermiche rotanti, per illustrare la bellezza della diversità nell'anima del mondo. Da Ancona col suo piumaggio brillante a Silky dalle piume soffici, ogni

pollo racconta una storia della stupefacente arte dell'evoluzione. «Quando Zecchi mi ha parlato del progetto - rimarca Adriano Berengo, fondatore di Berengo Studio - ho subito pensato di coinvolgere Koen Vanmechelen. La sua ricerca è già così profondamente immersa in questioni ambientali più ampie che sapevo che avrebbe creato qualcosa di veramente originale, ma anche con una propria storia da raccontare. Ho scelto l'opera di Marta Klonowska per un motivo simile». La giostra *Terra Aqua* dell'artista polacca stupisce nell'incanto della lavorazione esemplare del vetro, ma altrettanto nell'espressività dello scoiattolo, memoria dei nostri boschi d'infanzia, e di una carpa guizzante in aria,



forza sfuggente dal mare della vita. È una favola di materia, trasparenze, intagli che narra l'incontro degli elementi opposti.

Nel designer Sebastian Brajkovic le differenze si intersecano dalle origini. Madre olandese-indonesiana, padre croato-italiano, l'artista espone *Forma Informe*: una danza cosmica dove il vetro ricorda come i raggi di luce attraversano il cielo, si spezzano, si ricompongono, mutando forme archetipe in nuove forme, a plasmare la materia nelle geometrie invisibili dell'universo. *Origine Divenire* è la giostra di bronzi di Marcello Pietrantoni, abitata da figure enigmatiche di una mitologia inventata che affonda le sue radici nella classicità, alla ricerca di chi eravamo, chi siamo, chi potremo essere. Dipingono nell'aria i contrasti della natura e della vita le giostre di creta, gesso e cartapesta del Maestro mascherai veneziano Sergio Boldrin, che a Trento ha portato angeli demoni, sole e luna e foglie dorate, i Bacchi rubicondi di vino e i medici della peste con la croce della morte in fronte. Lungo il percorso della mostra pure due installazioni di Silvio De Ponte. *Luce Tenebra* è una suggestiva nuvola di tessuto di ottone intrecciato, in un gioco di luce e ombra in dissolvenza; *l'Albero del cielo* fa rivivere Nuwa, nella mitologia cinese la divinità femminile della creazione, ma anche la fanciulla che salva il creato dalla grande alluvione arrampicandosi in alto per cucire il cielo. A puntellare la rassegna *Parole di luce*. Da Eracito a Goethe e Nietzsche, che attesta: «Tutto va, tutto torna indietro; eternamente ruota la ruota dell'essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esistenza e arte si scambiano i passi. Il mondo fisico diviene l'enigma da svelare, si indaga il suo segreto attraverso la rappresentazione